

ANTONIO SERRA

ARGENTI E PARAMENTI SACRI DELLA CATTEDRALE DI ALGHERO NEI SECOLI XVI-XVIII.

Le presenti note vogliono essere un primo contributo per una storia delle arti applicate ad Alghero, con particolare riguardo agli argenti e ai paramenti sacri: a tale scopo, si presenta al Lettore una serie di notizie inedite, desunte in massima parte dai primi due registri *de las cuentas de la sacristia* della cattedrale di Alghero, nei quali sono scrupolosamente annotate le entrate e le uscite relative all'arco cronologico compreso tra il 1620 e il 1799¹.

Dai suddetti registri si possono altresì enucleare due inventari, redatti rispettivamente nel 1649 e nel 1694, in virtù dei quali siamo in grado di ricostruire l'entità dell'arredo liturgico della cattedrale relativamente al torno di tempo oggetto del nostro studio.

I registri *de las cuentas* documentano un buon numero di *mestres platers* operosi ad Alghero: tra questi, per tutta la prima metà del Seicento, è in particolare evidenza il nome del «mestre Joan Folgueri».

A costui, malgrado la sua attività sia testimoniata sin dal 1611, allorchè la Municipalità algherese gli affidò il restauro di un calice e della relativa patena in argento, pertinenti alla cappella del palazzo civico², si può, allo stato della ricerca, riferire solamente un manufatto ancora esistente, la corona in argento della Madonna della Freccia nel santuario di Valverde, da lui forgiata nel 1631³.

Tra il 1621 e il 1647 il Capitolo gli affidò sistematicamente la lucidatura e il restauro degli argenti sacri, tra i quali ricordiamo, a titolo di esempio, quello di un non meglio identificato «calser blanch», di una navicella dell'incenso, della «creu major»⁴, dei «bordons» e della «custodia» nel 1621⁵; di due calici appartenuti al vescovo Nicola Cannavera (1604-1611) nel 1624; e della «creu de plata de monseñor Baccallar» nel 1626.

L'opera del Folgueri quale artefice di nuovi manufatti è invece attestata dalle note di spesa relative all'esecuzione di una «cantareta» nel 1621, di alcune patene nel 1645⁶, e, in ultimo, di un turibolo nel 1647⁷, un lustro prima della sua morte, avvenuta presumibilmente nel 1652, anno in cui detta il suo testamento⁸.

Venendo all'elenco degli argenti inventariati nel 1649, citiamo per prima la descrizione afferente una «custodia gran de plata dorada, ab un agiel per costat ab sas alas, y un Cristo tot de plata dorat y lo vericle»⁹.

Quantunque di tale arredo sacro si abbia riscontro solo dal 1621¹⁰, si tratta certamente, in base ai caratteri stilistici sommariamente descritti -che rimandano alle custodie iberiche del secolo XV, e, per quanto riguarda la Sardegna, alla custodia di Neoneli, databile alla settima decade del Quattrocento¹¹ - di un manufatto dalle tipiche forme del tardo-gotico-catalano, forse prodotto da un argentiere algherese. È noto infatti che Alghero, «grazie alle franchigie doganali e ai privilegi concessi dai sovrani aragonesi ai suoi abitanti intorno alla metà del XV secolo¹², conobbe una discreta fioritura di aggiornate manifestazioni artistiche, della quale è un palmare esempio lo splendido calice con la relativa patena, già in S. Maria *di Bellem* di Sassari e ora nel *Toledo Museum of art* di Toledo (Ohio)¹³, la cui pertinenza a bottega algherese è suffragata appieno dal punzone «ALGUER». Nell'inventario compaiono, di seguito, sei candelabri, due grandi, due medi e due piccoli¹⁴, con tutta probabilità identificabili con gli analoghi manufatti acquistati a Roma dal vescovo Andrea Baccallar in una data di poco antecedente al 1593¹⁵, dei quali si conservano solo due esemplari caratterizzati dagli stemmi cesellati e sbalzati del donatore. Nessun cenno vien fatto invece ai vasi in argento donati dallo stesso Baccallar nel 1583¹⁶. Alla munificenza dello stesso prelado sono parimenti da ricondurre alcuni argenti perduti, i due preziosi simulacri dei SS. Pietro e Paolo «ab sas insignas, claus y espada»¹⁷ -venduti dal Capitolo nel 1877¹⁸, e un piatto da parata sul quale era rappresentata l'arma del Baccallar¹⁹. Per contro, si conserva ancora la magnifica croce astile, recentemente ascritta ad ignoto artefice attivo a Saragozza nello scorcio del Cinquecento²⁰: «una creu gran que se sol portar a las proseson, ab una Nostra Señora y un Cristo, doze pedras encastadas sens faltarli ninguna cosa y lo basto de la creu ab quize canons de plata y un pom en lo cap»²¹.

Non è priva di problematicità, invece, l'individuazione del «reliquiari ab son Christo y las armas de la ciutat, tot de plata dorada»: la sua descrizione, infatti, sembra ricondurre ad un manufatto scomparso o al rimaneggiato reliquiario del cranio di uno dei SS. Innocenti, già in possesso del pittore tardo-manierista algherese Francesco Pinna (+1616)²², pervenuto, secondo quanto disposto nel suo testamento, alla Municipalità, e, successivamente, alla cattedrale. Di contro, non presenta difficoltà l'identificazione della «creu de plata en lo qual es lo Lignum Crucis» con la celebre Vera Croce -datata 1500-, esposta nel 1937 alla Mostra dell'antica oreficeria sarda²³. Vengono quindi menzionati una mazza capitolare, sei bordoni, un turibolo munito di navicella, due «ceroferraris» riconducibili ai due candelabri tutt'oggi esistenti e da ascrivere al primo Seicento, nonché tredici calici con le relative patene, dei quali uno «gran» recante lo stemma «Vacquero»; uno successivamente vendu-

to al marchese Amat; un altro «de arcimia obrat sobredorat»; quattro «lissos»; uno «obrat» e uno «vell». Spiccano, inoltre, due paci in bronzo dorato e altrettanti «faldistols» dello stesso metallo, purtroppo perduti.

Questi, dunque, i pezzi più significativi presenti nell'inventario stesso nel 1649. Come si è visto, malgrado le scarse descrizioni del canonico sacrista non possano rendere appieno la *facies* degli argenti, sicchè risulta oltremodo arduo risalire ai caratteri stilistici degli stessi, nondimeno sembra evidente che la argenteria liturgica della cattedrale alla metà del secolo XVII fosse, ad esclusione di alcuni esemplari di indiscusso valore, di qualità piuttosto modesta, quantitativamente insufficiente per soddisfare le esigenze del numeroso Capitolo, composto da 16 canonici e 20 beneficiati²⁴, e di realizzazione piuttosto recente. A conferma di ciò, inoltre, giova ricordare che nel 1636, per ovviare alla carenza di calici, il Capitolo aveva disposto la fusione di un bacolo pastorale e di altri pezzi di argenteria, e nello stesso anno, dopo avere senza alcun esito cercato, anche nelle botteghe di Cagliari, un artigiano che fosse in grado di realizzare i piedi dei calici in peltro, deliberò che venissero eseguiti in argento²⁵. Cosicchè, non stupisce quanto espresso nel 1641 dal vescovo Antonio Nuseo nella relazione per la visita *ad limina*, laddove il prelado lamenta la povertà del corredo liturgico della cattedrale²⁶.

Nel 1694, dopo quasi mezzo secolo dalla stesura del primo inventario, il canonico sacrista redige un secondo elenco della suppellettile liturgica²⁷, nel quale sono annotati tre esemplari di notevole valore: un reliquiario in corallo, una lampada per il Santissimo Sacramento e un ostensorio in filigrana. Per quanto attiene al primo manufatto, donato al Capitolo nel 1654 dal vescovo Francesco Boyd, il quale a sua volta l'aveva ricevuto dall' «excelentissima señora duquesa de Alba»²⁸, esso viene descritto nei seguenti termini: «gioya de coral floreada y engastada de alquimia ab la Purissima en mig, y lo Espiritu Sant y dos sants al costat de Nostra Señora assi be de coral, ab vuit caras, unas de las quals despichigada, las quals caras las te del derredor, a la qual li falta quatre claus de arquimia que se troban tallats, los clavos faltan».

La «estimable imagen» non fa purtroppo più parte del tesoro della cattedrale dal 1888, anno in cui i canonici deliberarono di farne dono a Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale²⁹. Quanto alla «custodia de filigrana de plata ab lo sou vericle y ab quoranta vuit pedras diferentas, y ab quatorze rajus, y en la punta estellas ab las suas duas puntas una per part de coral», essa può essere facilmente identificata con il celebre ostensorio in filigrana, riccamente ornato con coralli, ametiste e vetri policromi, creduto sino ad oggi opera di argentiere settecentesco sensibile alle istanze neoclassiche, richiamate dalla forma essenziale del fusto³⁰. Per contro, avvalendoci dei dati offerti dal regi-

stro *de las cuentas*, siamo in grado di retrodatare la custodia, e di assegnarla a tale «Giuseppe Antonio Vitali», il quale, il 17 ottobre 1679, firma un attestato in cui si dichiara «content y pagat a compliment de la custodia» eseguita per l'«illustre capitol de la ciutat de Alguer». A parte vengono specificate le voci di spesa: il manufatto, del peso di 52 once, venne a costare complessivamente 242 lire, 17 soldi e 6 denari³¹.

Il Vitali, come si è detto, si firma «Giuseppe», circostanza che induce a ritenere che il nostro fosse immigrato dalla penisola. Non è dato sapere, però, a quando datasse il suo trasferimento in Alghero, mentre è certo che rimase in città definitivamente. Un documento del 1681, infatti, attesta che il «mestre Antoni Joseph Vitali», in qualità di perito «orifico», pesa alcuni oggetti in oro reperiti nel corso di un inventario di beni redatto *post mortem*³², mentre negli anni a seguire abbiamo testimonianza dei lavori di restauro affidatigli dal Capitolo: nel 1690 quello di un aspersorio³³; nel 1700 di un turibolo e di un candelabro³⁴; nel 1712, infine, di una «creu de plata», di un «ceroferari» e di un candelabro³⁵. Il Vitali conclude la sua esistenza il 1 aprile 1713, giorno in cui venne sepolto nella cappella di S. Eligio, nella cattedrale, di patronato degli orefici³⁶. Quanto all'antica custodia, essa è citata ancora nell'inventario del 1694, ma si ha fondato motivo di supporre che sia stata fusa, non molto tempo dopo, per riutilizzarne il metallo, dal momento che, come si è già visto, già da molti decenni versava in precarie condizioni di conservazione, e in considerazione del fatto che, già nel 1653, dunque molti anni prima della commissione dell'ostensorio in filigrana, il Capitolo si era rivolto ad un non meglio identificato «pintor per fer un retrato de la custodia per ferla de plata»³⁷. L'inventario si conclude con la menzione e descrizione della lampada dell'altare maggiore che ancora oggi pende al centro del presbiterio, in merito alla quale il Toda scrive, senza citare la fonte, che «un fill de Tarragona, Cárles Martí, hi enviá de Sicilia, en 1649, una llantia de plata que costava 972 lliuras»³⁸, circostanza confermata da un atto notarile rogato il 12 giugno 1649, nel quale si legge che don Carlo Martí, peraltro qualificato come algherese, riceve da alcuni canonici 472 lire e 10 soldi, «les quals lo dit don Carlos havia ben tret en Palermo de Sicilia, que ha importat nou centes setanta dos lliures y deu sous»³⁹.

Riprendendo a questo punto a scorrere il registro, si riscontra che dalla fine del Seicento si intensificano i dati di un certo rilievo. Nel 1697 «Juan Agustí [Manca] plater», che l'anno precedente aveva pulito e restaurato l'ostensorio in filigrana, esegue una nuova «custodia de plata por los dilluns de las animas»⁴⁰. Nel 1715 giunge da Genova un prezioso paliotto in argento, per il quale viene spesa la ragguardevole somma di 4695 lire, 7 denari e 7 soldi, delle quali ben 2.500 devolute dal vescovo Tommaso Carnicer⁴¹.

Il 17 aprile 1720 donna Speranza Tibau dona al Capitolo 16 piatti in argento per ricavarne «un dozel de plata por la exposicion del Santissimo Sacramento»⁴², che gli stessi canonici decidono di destinare «unitamente alla somma di 1000 lire donate dal vescovo Carnicer per fini di «culto y adorno», per realizzare il poc'anzi citato e ancora reperibile tronetto eucaristico; «las gradas de plata per fer gioch ab lo frontal», di cui non rimane traccia; e 7 candelabri dalle dimensioni identiche a quelle del «canalobre magior», di cui sono sicura testimonianza i due manufatti sui quali è sbalzato lo stemma del vescovo appena menzionato. L'impegnativo lavoro viene commissionato a due argentieri cagliaritari, «Juan Andres Lay y January Montalichi»: costoro ricevono 415 onces in argento lavorato, del valore di 1.038 lire, 2 denari e 6 soldi, e la somma di 2.250 lire in moneta contante⁴³.

Negli anni a seguire il *Libro de la sacristia* tramanda solamente commissioni relative a lavori di modesta entità: nel 1721 il «mestre Marti Marras plater» riceve 11 lire e 5 soldi per il restauro di un turibolo⁴⁴. Nel 1722 il sassarese «mestre Juan Mauru plater» restaura una campanella in argento⁴⁵. Nel 1723 e nel 1724 il «mestre Gaspar Solis plater» lucida e restaura tutta l'argenteria⁴⁶. Nel 1734 il «mestre Joseph Solis plater» riceve 25 lire, 2 denari e 6 soldi, per «compondre un calis y dorarlo y demes»⁴⁷. Nel 1734 compare il nome del «mestre Joseph Candiotti plater»⁴⁸. Nel 1748 quello di «Antoni Solinas plater»⁴⁹, e in ultimo, nel 1749, del «mestre Gio. Domingo Cossu Scardaccio plater»⁵⁰. Bisogna comunque giungere al 1764 per reperire nuovamente una commissione impegnativa: in tale data, infatti, i canonici decisero di ordinare l'esecuzione di 6 candelabri con la relativa croce, assai verosimilmente gli stessi che ancora si possono ammirare sull'altare maggiore. Per tali pezzi in argento, la cui realizzazione fu affidata al «mestre Antoni Solinas», forse lo stesso argentiere attestato nel 1748, e al «mestre Januario napolitano», di evidente origine partenopea, venne corrisposto un importo complessivo di 2132 lire, 12 denari e 6 soldi, vale a dire 1791 lire e 5 soldi per i candelabri, e 341 lire, 7 denari e 6 soldi per la croce⁵¹. Il secolo si conclude con l'annotazione riguardante certo «mestre Juan Batt.a Rosas», il quale nel 1791 viene pagato «para saldar y pulir los bordones»⁵². A questo periodo, per l'esattezza al 1797, risale infine anche la commissione di un reliquiario per «tres pedassos de hueso, uno de San Magno martir, el otro de San Concordio martir y el ultimo de San Calisto martir», forgiato a Cagliari da «Sebastian Cabras platero»⁵³.

Ma veniamo ai paramenti sacri. Quantunque non manchino testimonianze sull'esistenza di industrie tessili in Alghero, come quella del lino, attestata nel secolo XV⁵⁴, la mancanza, nel torno di tempo oggetto del nostro lavoro, di manufatti che elaborassero non solo stoffe pre-

giate, ma anche tessuti di uso quotidiano, trova, semmai ce ne fosse bisogno, ulteriore conferma nei registri *de las cuentas*. Al pari dei messali e degli altri arredi liturgici, i preziosi tessuti operati -damaschi, broccati, ciambellotti e velluti- e le varie qualità di tela, venivano acquistati dai mercanti, napoletani e, segnatamente, liguri, mentre *in loco* avveniva solamente la confezione. Anche per questo ambito di ricerca, così come per quello degli argenti, non è possibile, in questa sede, soffermarci partitamente sulle molteplici note dei registri *de las cuentas* relative all'acquisto di stoffe più o meno pregiate. Basterà citare alcuni esempi, tutti datati al 1621 e concernenti l'acquisto di drappi presso mercanti di provenienza italo-peninsulare: Stefano Esquero riceve 14 lire, 17 denari e 6 soldi per 42 palmi «de miga olanda» per la confezione di «dos tovalles per lo altar major»; a Giovanni Delfino vengono richiesti 41 palmi «de randa» per un importo di 8 lire e 4 soldi; seguono i nomi di Giuliano Arame, M. Antonio Stalla, Michele Blanquet, Vincenzo Gato, Francesco Justo, che rispettivamente forniscono «tela saonesa» per realizzare delle albe, «cordons de fil blanch», «randa per guarnir los corporals», «randa per los peus dels camis», «domas blanch y vermell per dos tovalons per lo cor»⁵⁵. Per quanto concerne gli inventari del 1649 e del 1694, va osservato che non possiamo certo azzardare un giudizio sulla qualità del vestiario liturgico della cattedrale, ma sembra comunque lecito affermare che essa fosse ben dotata. Già il Sinodo del vescovo Pietro Frago (1566-72) aveva tassativamente prescritto che ogni canonico prebendato, all'atto della presa di possesso della dignità capitolare, dovesse far dono alla cattedrale di una cappa corale in seta o del corrispettivo di 50 ducati⁵⁶: il cospicuo numero di «capas» rilevabile nell'elenco è evidentemente dovuto a tale consuetudine.

Ciò detto, prendendo in esame l'inventario del 1649 e soffermando la nostra attenzione sui parati contrassegnati dagli stemmi dell'originario proprietario o donatore notiamo, infatti, oltre a «una casula de brocat lix [...] ab las armas del cardenal Justiniano», una cappa, una casula, un terno, un paliotto ed altri arredi «ab las armes de Bacallar» (1578-1604); «una cadira de vellut qual era de Monseñor Nuseo» e una casula dello stesso prelado (1639-1642); altri paramenti ornati dallo stemma di diversi canonici, come «una capa de domas [...] ab las armas De Ponti»; «una casulla de catelufa [...] que era de Pera Masia»; e «una casulla de domas ab pasama de hor y armas de Sabuch»⁵⁷. Non disponiamo di alcuna notizia circa le modalità con le quali tali esemplari di vestiario liturgico furono acquisiti dal Capitolo, tranne che nel caso dei «sacerdotalia paramenta serica» donati dal Baccallar⁵⁸; per il resto, potrebbe trattarsi di doni, o, assai più verosimilmente, di lasciti o spogli. Ancor meno sappiamo sulla provenienza geografica dei manufatti, ma può esse-

re indicativa un'annotazione del canonico sacrista datata 20 maggio 1622, relativa alla spedizione a Genova, forse per un restauro, di una «casula de monseñor Baccalar»⁵⁹. Rivestono, dal canto loro, un certo interesse, anche alcune mitre e un messale «dorat».

Passando all'inventario steso nel 1694, rileviamo la scomparsa delle vesti liturgiche più antiche, ad esclusione di qualcuna del Baccallar, e, nel contempo, l'acquisizione di un buon numero di paramenti nuovi. Anche in questo caso ci soffermiamo su quelli ornati da stemmi, tra i quali «una capa blanca de llama ab randa de or [...] ab armes del canonage Montou», e un buon numero di casule, dalmatiche, tunicelle, cappe, camici, e qualche *antependium* con lo stemma del vescovo Lussorio Roger (1672-1676), pervenuti *post mortem*, dal momento che essi sono attestati nell'inventario dei suoi beni redatto il 26 novembre 1673⁶⁰, quando il prelado era ancora in vita. Non mancano, inoltre, le casule dei vescovi Francesco Boyl (1653-1655), Antonio Nuseo (1639-1642), Salvatore Mulas Pirella (1659-1661) e Girolamo Fernandez de Velasco y Mendoza (1686-1692).

In ultimo, accenniamo appena alla casula, all'alba e alle «cortinetas» de «Sant Phelip», pertinenti alla Congregazione di S. Filippo Neri, fondata in una cappella della cattedrale il 6 marzo 1633. L'irreperibilità, per il secolo XVIII, di inventari della sacrestia, non ci consente un puntuale riscontro degli arredi sacri in tale epoca; ci limitiamo, pertanto, a ricordare alcune notizie evinte dalle fonti archivistiche, come quella relativa alla donazione, da parte del vescovo Matteo Bertolinis, in data 18 novembre 1737, di una pianeta, un piviale, quattro dalmatiche e un gremiale in «lama de or aondada ab galó de plata»⁶¹, e la notizia, fornitaci dall'Urgias, che il vescovo Gioacchino Domenico Radicati (1772-1793) «riccamente ornò questa sua chiesa cattedrale con preziosi doni di argento e di sacri ornamenti»⁶², dei quali rimane testimonianza ancora ai giorni nostri.

Vogliamo chiudere queste note, però, ricordando un'occasione mancata per l'arricchimento del corredo liturgico della cattedrale: ci riferiamo all'ordine effettuato il 12 giugno 1700, di ben «dos mil y tants pams de damasch», in parte di colore verde e in parte rosso carmesino, per l'ammontare di 1400 patacche d'argento (3500 lire), delle quali 1000 provenienti da «las vacants», e 400 offerte dal vescovo Carnicer⁶³. Nonostante la cospicua somma venisse regolarmente corrisposta al mercante di Alassio Giovanni Battista Alciator, le preziose stoffe non giunsero mai ad Alghero, e il contenzioso che ne nacque, peraltro senza alcun esito, si protrasse per una trentina d'anni⁶⁴.

NOTE

¹ Cfr. ARCHIVIO DEL CAPITULO DI ALGHERO (in seguito ACAPA), *Cuentas de la sacristia 1620*, IBID., *Libro de la sacristia que comieça el presente año de 1694 en que se contienen los inventarios, y censos de dicha sacristia*.

² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ALGHERO, b. 832, doc. 2, c. 6r, Alghero, 1611, agosto 25.

³ A. SERRA, *Pittori del '600 nel Santuario di Valverde*, in "L'Alguer", 22 (1992), p. 15.

⁴ ACAPA, *Cuentas cit.*, c. 3r.

⁵ *Ibidem*, c. 4v.

⁶ *Ibidem*, c. 34r.

⁷ *Ibidem*, c. 40r.

⁸ ARCHIVIO DI STATO DI SASSARI, (in seguito ASS), *Fondo atti notarili. Tappa di Alghero*, not. Antonio Jaume, b. 12, vol. 2, doc. 194, cc. 200r-200v, Alghero, 1652, settembre 27 (lascia al nipote Antonio Manno Folgueri un beneficio di 300 lire a condizione che venisse ordinato sacerdote; quanto ai figli, 100 lire a Giovanni, frate minore conventuale, e altre 100 a Giovanni Maria, gesuita).

⁹ *Ibidem*, cc. 52r-55v.

¹⁰ *Ibidem*, c. 4v.

¹¹ C. MALTESE, R. SERRA, *Episodi di una civiltà anticlassica*, in *Arte in Sardegna*, Milano 1969, p. 279.

¹² G. DEJDDA, scheda n. 544, in *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna*, Milano 1989, p. 377.

¹³ J. AINAUD DE LASARTE, *Les relacions econòmiques de Barcelona amb Sardenya i la seva projecció artística*, in «VI congresso de Historia de la Corona de Aragon celebrado en Cerdeña en los días 8 a 14 de diciembre de 1957», Madrid 1959, p. 639.

¹⁴ ACAPA, *Cuentas cit.*, c. 52r.

¹⁵ A. NUGHES, *Alghero. Chiesa e società nel XVI secolo*, Alghero 1990, p. 136.

¹⁶ *Ibidem*, p. 136.

¹⁷ ACAPA, *Cuentas cit.*, c. 52r.

¹⁸ A. NUGHES, *Alghero cit.*, p. 136.

¹⁹ ACAPA, *Cuentas cit.*, c. 52r.

²⁰ R. SFOGLIANO, *Argenti ispanici e siciliani nelle chiese sarde*, in *Archivio Storico Sardo di Sassari*, XVI, Sassari 1992, pp. 125-127.

- ²¹ ACAPA, *Cuentas* cit., c. 52r.
- ²² E. TODA I GÜELL, *Recorts catalans de Sardenya*, Barcelona 1903, pp. 24-25.
- ²³ R. DEFOGLU, *Mostra dell'antica oreficeria sarda*, Cagliari 1937, p. 57.
- ²⁴ ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (in seguito ASV), *Relationes ad limina. Algerien.*, 30, c. 42r (relazione presentata nel 1641 dal vescovo Antonio Nuseo).
- ²⁵ ACAPA, *Juntas* cit., II, c. 215r.
- ²⁶ ASV, *Relationes* cit., 30, c.
- ²⁷ ACAPA, *Libro* cit., cc. 1-14.
- ²⁸ ACAPA, *Noticias Antiguas*, I, doc. 81.
- ²⁹ F. S. RONDINA, *La Mostra Vaticana o l'omaggio di tutto il mondo al Sommo Pontefice Leone XIII nella fausta ricorrenza del suo giubileo sacerdotale*, Roma 1888, p. 190.
- ³⁰ C. MALTESE, R. SERRA, *Episodi* cit., p. 334.
- ³¹ ACAPA, *Cuentas* cit., cc. 109r-110r.
- ³² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI ALGHERO (in seguito ACVA), Cause civili, cart. 16, *Causa civil entre de una parte el R. nt economo de este illustre Cabildo algerien. y de la otra nob. doña Angela Bertulotto y Ferrá*, Alghero, 1713, novembre 7, c. 16v.
- ³³ ACAPA, *Libro* cit., c. 18.
- ³⁴ *Ibidem*, c. 61.
- ³⁵ *Ibidem*, c. 70r.
- ³⁶ ACVA, *Registro dei defunti (1677-1728)*, c. 43v.
- ³⁷ ACAPA, *Cuentas* cit., c. 61r.
- ³⁸ E. TODA I GÜELL, *L'Alguer. Un popolo catalano d'Italia*, Introduzione, traduzione e note a cura di Rafael Caria, Sassari 1981, p. 171.
- ³⁹ ASS, *Fondo* cit., Not. Antonio Jaume, b. 8, vol. 26, doc. 36, c. 36r.
- ⁴⁰ ACAPA, *Libro* cit., c. 41.
- ⁴¹ BIBLIOTECA COMUNALE DI SASSARI, *Manoscritti e Memorie per uso privato del Canonico Antonio Michele Urgias pensionato da S.M. il Re di Sardegna*, tomo IV, cc. 66v-67r.
- ⁴² ACAPA, *Juntas* cit., V, c. 9r.
- ⁴³ ACAPA, *Libro* cit., cc. 89r-90r.
- ⁴⁴ *Ibidem*, c. 92r.
- ⁴⁵ *Ibidem*, c. 95v.

- ⁴⁶ *Ibidem*, cc. 98r; 101r.
- ⁴⁷ *Ibidem*, c. 123v.
- ⁴⁸ *Ibidem*, c. 124r.
- ⁴⁹ *Ibidem*, c. 144v.
- ⁵⁰ *Ibidem*, c. 145v.
- ⁵¹ *Ibidem*, c. 168r.
- ⁵² *Ibidem*, c. 220r.
- ⁵³ ACAPA, *Libro di lettere che principia dal 26 novembre del corrente anno 1796*, c. non num., Alghero, 1797, gennaio.
- ⁵⁴ Cfr. G. DEIDDA, scheda n. 563, *La Corona* cit., pp. 349-350, in cui viene citato certo Giovanni Portoni, tessitore di panni di lino della città di Alghero nel 1434.
- ⁵⁵ ACAPA, *Cuentas* cit., cc. 3r-4v.
- ⁵⁶ A. VIRDIS, *Per una storia delle fonti del diritto canonico sardo. Inedito sinodale algherese del 1567-70*, in «Archivio Storico Sardo di Sassari», X (1984), pp. 269-270.
- ⁵⁷ Il decano Tommaso Sabuch è attestato nello scorcio del secolo XVI: cfr. ACVA, *Registro dei Battesimi (1597-1602)*, *passim*.
- ⁵⁸ A. NUGHES, *Alghero* cit., p. 136.
- ⁵⁹ ACAPA, *Cuentas* cit., c. 5r.
- ⁶⁰ ASS, *Fondo atti notarili. Tappa di Alghero*, Not. Tola Leonardo, b. unica, doc. 44, cc. 41r-48r.
- ⁶¹ ACAPA, *Juntas* cit., VI, c. 54v.
- ⁶² ACAPA, *Notizie antiche e moderne compilate o copiate nella maggior parte dal Canonico Antonio Michele Urgias nel 1824*, c. 90.
- ⁶³ ACAPA, *Inventari e altre Pezze*, doc. non num. (atto rogato dal notaio Salaris).
- ⁶⁴ *Ibidem*, *passim*.

APPENDICE *

I

ACAPA, *Cuentas de la sacristia 1620*, cc. 53r-55v.

/ 53r / Lista de les robes dela segrestia entregades al venerable mossen Pera Serra per lo señor canonge Julia Sequi vui als sis de febrer de 1649. Diuse nou.

Primerament una custodia gran de plata dorada ab un agiel per costat ab sas alas y un Cristo tot de plata dorat y lo vericle.

Item una creu gran que se sol portar alas proseson ab una Nostra Señora y

un Cristo doze pedras encastadas sens faltarli ninguna cosa y lo basto de la creu ab quize canons de plata y un pom en lo cap.

Item un peu de plata ab lo Christo y creu de plata.

Dos bultos de Sant Pera y Sant Pau ab sas insignas claus y espada.

Item sis canalobres de plata so es dos grans dos migians y dos chics.

Item quatre canalobres chics de plata dos servillas de plata dos campanetas de plata.

Item sis bordons ab set canons de plata per cada hu ab sos poms sens faltar lis res.

Item una font de plata ab las armes del bisbe Bacallar.

Item un insenser de plata ab sa naveta y cullera tot de plata.

Item una cantareta de plata ab sa ansa y anel y salpaser tot de plata.

Item un reliquiari ab son Christo y las armas de la Ciutat tot de plata dorada.

Item dos seroferaris de plata.

Item una porra de plata ab tres canons y sas cadenetas de plata.

/ 52v / *Item* dos canadellas de plata.

Item un calsar gran ab sa patena ab las armas de Vaquero tot de plata dorada.

Item dos calsars de plata dorats llisos.

Item quatre calsars de plata llisos.

Item un calser de plata dorat y obrat altre calsar de plata vell dorat y un calser de arcimia obrat sobre dorat ab sa copula [de] plata.

Item un calser de plata lis ab sa copa de dins dorada.

Item un calser de plata dorat que te Diegu Sanna ab sa patena.

Item doze patenas de plata delas quals ni ha quatre doradas.

Item un calser ab sa patena que te lo señor marques Amat en la vila. Venut.

Item dos paus de bronse sobredoradas.

Item una llantia de plata ab sas cadenas que esta en lo altar magior.

Item altra llantia gran de plata ab sa llantieta y son floch de seda nova y obrada ab sa caixa y tancadura.

Item dos faldistols de bronse tallats.

Item una creu de plata en la qual es lo Lignum Crucis qual esta tancada dins lo sacrari de la segrestia.

Item sis bandas so es tres negras de tafetta doble delas quals ni ha una en randa y dos blanques, una nova y altra vella y una verda.

Item vuit trosus de tapisaria de color groch y vermell de tafeta y vuit trosus de tapeseria de domas de color vert y tanat delas quals ni ha sis trosus de quatre tells lo hu y dos de sich tels mes un frontal sens taler del matex qual serveix per la trona.

Un tern de damasch floregiat ab tres maniples y dos estollas ab sons pasam[ajns y flochs.

Item dos tunicelas de armesi blanc senzillas ab sas frangietas de hor mes dos tunicelas de armesi forradas de tela ab sas trenetas [del] hor.

Item dos tunicelas de armesi ab son pasamanet de hor forradas de tela.

Item una casula de armesi ab sa stola y manipla forrada de tafeta vermell y pasema de hor.

Item sinch casullas de damasch ab sas estolas y maniplas ab pasama y flocadura de seda y sinch bolsas del matex y sinch cobri calser de tafeta.

Item dos dealmaticas de sati blanch vell ab sas forras de tela.

Item un gremial de sati ab passama de hor.

Item una tovallola de sati del fasistol.

Item un tros de damasch per los canonicals.

Item una bolsa de damasch ab sa creu de damasch de hor.

Item altre bolsa de armesi ab una creu de brocat.

Item altre bolsa de sati bordada ab las armas del Carme.

Item sis capas de spoli de seda grogues floregiadas.

Item un tern de damasch usat ab una stola y maniple.

Item una casula de armesi ab sa stola y maniple de dos caras.

Item una capa de domasch ab passama de or usada.

Item altra capa de sati usada blanch.

Item dos capas usadas de domasch, la una ab passama de plata y hor y altre ab passama de hor.

Item quatra capas vellas de chamallot.

Item altre capa de armesi forrada de raffata vella.

Item quatra capas de chamallot ab passama de seda.

Item sinch casulas de chamallot prensat ab sas stolas y maniples.

Item sinch bolsas sens tafatans.

Item dos dealmaticas del mateix ab sas stolas y maniples.

Item una capa de sati prensat vella ab son pasama de hor y plata.

Item sis capas de domasch novas ab son passama de hor y stolas.

Item una cortina blanca de tafata per la Santa Concepcio.

Item dos cortinas blancas vellas per lo Christo del cor.

Item dos cobricalsars blancs ab flocadura vermella y blanca.

/ 53v. / **Color vermell**

Pimerament un tern de domasch ab sas stolas y maniples y son passama y frangia de hor.

Item altre tern de chamallot ab sas stolas y maniples y passamans y frangia de seda.

Item dos tunicelas de armesi forradas de tela vermella.

Item una casula ab sa stola y maniple forada de tafata ab la sinefa verda.

Item altre casula de brocat lix forrada de tafata ab las armas del cardenal Justiniano.

Item altre casula de brocat floregiat stola y maniple forrada de tafata.

Item dos casulas de doblat ab sas stolas y maniples ab la flocadura de seda.

Item altre casula de armesi ab sa stola y maniple ab passama de hor forrada de seda.

Item altre casula de armesi ab sa stola y maniple.

Item dos casulas de chamallot ab sas frangias de seda dos stolas y tres maniples.

Item dos casulas capichola ab sas stolas y maniples.

Item dos casulas de vellut una arangiada y altre vermella ab sas stolas y maniples.

Item un tern de sati ab sa sinefa de brocat.

Item una casula de spoli de hor floregiat ab sa stola y maniple.

Item dos tunichelas de armesi una rendeta de hor y la altre sens randa.

Item una capa de brocat groch forrada de tela ab passama de hor forrada de tela.

Item altre capa de vellut carmesi forrada de tela vermella ab passama de hor.

Item una capa de domasch molt vella.

Item una capa de armesi carmesi ab las armes de Bacallar.

Item una capa de domasch carmesi ab passama de hor forrada de tela.

Item altres dos capas de domasch carmesi ab passama de hor forradas de tela.

Item altre capa de vellut floregiat forrada de armesi arangiada.

Item altre capa de armesi carmesi forrada de tafata groch ab stola y maniple.

Item quatra capas de chamallot ab passama de seda.

Item dos tovalolas vermelles una de domasch y altre de seti.

Item un tros de domasch vermell per la cadira del bisbe.

Item una bolsa de domasch guarnida de passama de hor.

Item altre bolsa de spoli de hor floregiat.

Item tres bolsas de doblat guarnidas de tafata de seda ab sos tafatans.

Item quatra bolsas de chamallot ab tres tafatans vels.

Item dos cobri calcers nous.

Item un baldoqui de domasch carmesi ab la sinefa de brocat qual serveix per lo Santissim.

Item un sitial de domasch carmesi brodat de frangia de hor y seda forrat de tela y en los caps sons flochs.

Item dos cosins de domasch carmesi ab son galos y flochs.

Item una cadira de vellut qual era de mon señor Nuseo.

Item una cortina de sati floregiat ab puntas de hor per la Santa Concepcio.

Item un frontal de domasch vermell ab son passama y frangia de hor.

/ 54r / *Item* altre frontal de vellut carmesi y brocat.

Item altre frontal de chamallot.

Item dos cobricalsars vermells ab sas flocaduras y blancas.

Item una casulla de taffeta vermell dobla ab son pasama mesclat ab sa stola y manipla.

Color vert

Primerament una capa de domas ab sa forra de tela ab pasama de hor fals ab las armas De Ponti.

Item altra capa de domas ab sa capilla guarnida de pasama de hor ab dos ganchets de plata.

Item un tern de damas ab pasama de hor y sons flochs.

Item altre tern de vellut ab sinetas de brocat groch ab pasama de seda ab una stola y dos maniplas.

Item altre tern de chamellot forrat de tela ab pasama de seda sos floch stolas y maniplas.

Item tres casullas de doblet forradas de tela ab sas stolas y maniplas guarnidas de pasama de seda.

Item una casulla de brocat ab sa stola y manipla que era del bisbe Bacallar.

Item altra casulla de catelufa: verda y groga ab sa stola y manipla que era de Pera Masia.

Item quatre casullas de chamellot ab sas stolas y maniplas forradas de tela y pasama de seda.

Item un frontal de domas ab pasama de hor y frangia.

Item altre frontal de chamellot ab pasama de seda y frangia.

Item una bolsa de domas ab pasama de hor y creu al mich.

Item tres bolsas de doblet ab pasama de seda.

Item tres cobricalsars de tafeta.

Item altra bolsa de armesi plana.

Item un drap que servex per la misa magior de color vert.

Item dos portaleras de drap ab sas frangias.

Item dos capas de chamellot prensat ab sas frangias de seda forradas de tela.

Item tres bolsas de chamellot ab sas creus a mich.

Item dos cobricalsars de tafeta nous.

/ 54v / *Item* dos cobricalçars verds ab sas flocaduras grogues.

Color morat

Primerament un tern de sati guarnit de pasama de hor ab astolas y maniplas y frangia de seda y armas de Bacallar.

Item altre tern de chamellot guarnit de pasama de seda groga y morada ab sas estolas y maniplas.

Item una capa de domas ab sa capilla guarnida de pasama de hor y seda.

Item altra de domas guarnida de pasama de hor.

Item una casulla de domas ab pasama de hor y armas de Sabuch y bolsa stola y manipla del matex.

Item una casulla de armasi ab sa stola y manipla guarnida de pasama de seda.

Item un tern de domas floregiat sens astolas ni maniplas.

Item dos tunichelas de armesi forradas de tela.

Item dos casullas de doblot ab una stola y manipla.

Item una casulla de domas ab sa sinefa de vellut ab sa stola y manipla.

Item sinch casullas de chamellot ab dos stolas y quatre maniplas.

Item dos bandes que servexen per lo Advent y Quarema.

Item dos tovellolas de sati que servexan per lo faristol ab armas de Bacallar.

Item quatre capas de chamellot.

Item una casula de armesi forrada de tafeta ab sa stola manipla bolsa y cobricalser guarnit tot de treneta.

Item sinch casullas de domasch ab sas astolas y maniplas ab sis bolsas y quatre cobricalsers.

Item dos cobricalsers de armesi.

Item una casulla de armesi de dos caras una verda y altra morada guarnida de pasama de hor ab las armas de Nuseu ab sa stola y manipla.

Item un frontal raca[...] morat ab pasama de seda y hor y armas de Bacallar y un cuxi del matex.

Item un frontal de domas nou ab pasama y frangia de hor.

Item un frontal de chamellot ab son pasama y frangia de seda.

/ 55r / *Item* un cobricalser de tafeta ab randa de hor y plata y una stola y manipla de domas ab sa frangia de seda morada y groga y dos cuxins de vellut gran.

Item un drap negre per lo cavallo ab sa sinefa de sati vermell.

Item dos cortinas per lo Cristo del cor, y set bolsas de chamellot y dos cobricalsers de tafeta nous.

Item una casulla de taleta de plata forada de tafetta vermella ab sa estola manipla bolsa y cobricalsar del matex.

Item dos cobricalsars morats de tafetta ab sa frangia de seda blanca y vermella.

Color negre

Primerament una capa de domas forrada de tela ab son pasama de or.

Item una casulla de chamellot ab sa stola y manipla guarnida de pasama de seda.

Item dos dalmaticas de chamellot prensat ab sa stola y maniplas guarnida de pasama de seda.

Item dos tunichelas de armesi forradas de [...] sens guarnisio.

Item una casula de tabi ondeat ab sa stola y manipla guarnida de frangia y pasama de hor.

Item tres casullas de domasch ab sas astolas y maniplas guarnidas de pasema de seda ab sas bolsas y cobricalsers.

Item sis casullas de chamellot prensat ab sas astolas y maniplas y sis bolsas.

Item dos capas de tabi novas ab sas frangias de hor y dos astolas.

Item quatre capas de chamellot novas ab sas astolas.

Item una capa de chamellot vella ab son pasema de seda.

Item dos cobricalsers nous plans de tafeta.

Mes un pual de aram nou.

Mes dos furraduras de tela negra de capas.

Roba blanca de tela

Primerament dos albas una per beneficiats y altra per canongias ab los amits.

Mes dos tovallas per lo altar magior y dos tovalletas y otras quatre tovallo-las planas per lo altar magior.

Item dos tovallolas per aigua mans a la segrestia.

/ 55v / Mes tres camis de tela vintena ab sos amits y cordons.

Item un camis de olanda cambray ab son amit y cordo.

Item dos sobre pellisos dels chichs y un corporal y animeta guarnida de randa de hor.

Item deset corporals ab sas animetas.

Mes sinch tovallas ab sas randas y tres tovallas per sota los altars vellas.

Mes dos tovallolas de grade pebra una y l'altra de tela y dos tovallas per la pila de lavabo mes dos tovallolas novas de quize pams la huna.

Mes una tovalla ab randa.

Item un misal dorat y son faristol que servex per lo altar magior.

Item un canon de la missa en forma de misal dorat ab las armas de Nuseo.

Item dos misalets de epistola y evangeli.

Item quatre misals vells.

Item Pontificals antichs.

Item una cartilla de devant de altar ab las armas de Nuseo.

Item altre cartilla vella.

Item tres libres de nota per los Passis.

Item una escatula de posar mitras ahont y ja sinch mitras una de seti blanch brodat de or y dos de brocat lis una blanca y altre grogue y altre de tela blanca.

Item un faristol de noguer.

Item un capello ab sos cordons verts.

yo Pera Serra y Dessy mano propria.

II

ACAPA, *Libro de la sacristia que comieça el presente año de 1694 en que se contienen los inventarios, y censos de dicha sacristia*, cc. 1-14.

/ 1 / Lista dela plata y demes robes dela sacrestia entregades al venerable Antoni Pionço sacrista menor per lo reverent doctor canonge Pere Juan Salis sacrista mágiior lo present ain de 1694 al 21 de gener.

Primo sis canalobras de plata als quals lo hu te un peu tallat y ni falta un bussi de dit peu.

Item los dits canalobras tenen dos lo giro llevadis, y a los dits giros les falta bussins de plata, a saber es las voras giradas ademunt, y abaxi ahont apichigavan las rosas.

Item altru canalobra al qual li falta una flor del peu.

Item una creu de plata ab lo sou Christo, y corona llevadiza y ab lo sou peu, al qual li falta una flor, y un clau de una ma, y un tros del retul.

Item dos bultus de plata nomenats Sant Pere y Sant Paulu ab los sous llibres, Sant Pere porta en una ma las claus, a una li falta las dins y la punta, y al altra lo manich Sant Paulu porta la espada axi be de plata, al qual li falta la meitat de la creu de dita espada.

Item sis burdons a hu dels quals falta un pumet en la punta, y en los bastos dels canons falta a dos bussins de plata.

/ 2 / *Item* un ensanser de plata ab quatra cadenetas, al qual li falta un trosset del cordonet de demunt, y la copula te despechigada.

Item una barqueta de plata.

Item dos ceroferaris de plata.

Item tres fuentes de plata ab las suas armas.

Item dos pichers de plata, lo hu ab lo sou cobertor, y armas.

Item dos canadellas de plata sobredoradas ab los seus taps.

Item dos paus de arquimia sobredoradas.

Item la reliquia que se sol portar per las processons de plata sobredorada ab la sua creu, y Christo ab un pilaret y dos armas.

Item una custodia gran de plata ab doze campanils, y ab ab las suas brazeras hont anavan dos angeles, y lo sou verche de plata ab un vidre solament, a la qual li falta un bussi de la flor del peu de migh sens creu.

Item un salpasser de plata desacomodat, ab lo seu pual de plata.

Item sinc calix de plata dos floreats ab nou figuras lo hu, y los altres dos plans, lo hu dels sobredorat que servex lo digious sant, dos dells tenen lu peu de alquimia.

Item tres patenas de plata sobredoradas.

Item dos campanetas de plata sensa llinguetas a las quals falta dos trossus de plata en las faldas falta una.

Item una gioya de coral floreada, y engastada de alquimia ab la Purissima en mig, y lo Espiritu Sant, y dos sants al costat de Nostra Señora assi be de coral, ab vuit caras una de las quals despichigada, las quals caras las te al derredor, a la qual li falta quatre claus de arquimia que se troban tallats, los clavos faltan.

/ 3 / *Item* una porra de plata ab duas cadanetas, y dos cascavells, a la qual li falta una cara, ab la sua guarnicio de mich y a un altre cara li falta la guarnició.

Item una llantia gran de plata, ab la sua llantieta assi be de plata ab las suas cadanetas, y un pom en cada una en lo mich las cadanetas de la gran contenen en cadauna divuit anells y las petites cadauna nou anells en dita llantieta li falta un bussi de plata.

Item una creu gran de plata sobredorada la qual servex per las processons ab lo seu Christo de una part, y al altre Nostra Señora ab lo seu fill en la qual en la frentera del Sant Christo falta entre caras, y flors set peças, a la frentera de Nostra Señora falta entre caras, y flors nou peças en lo pom de dita creu falta dos caras, y dos peças, y tambe falta por demunt de dita creu un pom, y altru que se troba tallat, y lu Christo desenclavat. *Item* lo bastó de la creu conten quinze canons de plata ab hun pom, y deu anells en dits canons.

Item una custodia de filigrana de plata ab lo sou vericle, y ab quoranta vuit pedras diferentas, y ab quatorze rayus, y en la punta estellas ab las suas duas puntas una per part de coral.

Item una creu de plata sobredorada ab lo sou Lignum Crucis y ab la sua creueta de cristall engastada de plata que conten en lo mich lo dit Lignum Crucis, y en lo derredor cenida (?) de quoranta y una perla.

Item quatre canelobras de plata que servexan tots los dias per las missas resadas dels canongias.

/ 4 / *Item* dos plats de plata sens peus en hu dels quals faltan dos bussins.

Item sinc calçars ab sinc patenas de plata que servexan tots los dias per las missas hu dels quals te lu peu de alquimia.

Item quatre campanetas de bronze dos bonas, y dos que no servexan.

Item tres canaderas de plata que contenan cent y quoranta set gancets ó anellas.

Nota de la ropa blanca

Primo una capa blanca de llama ab randa de or ab la sua stola y dos caras de angels, y ab una cadaneta, y un ago de plata forrada de tafeta blanch ab armes del canonge Montou tacat lo afforru.

Item altra capa de llama ab la sua franga de or, y las armas del bisbe Rogier, forrada de tafeta ab dos parells de ganchets de plata, lu afforru tallat.

Item altra capa de armesi blanch ab la sua franga de plata forrada de tafeta si be usada, y tallada.

Item sinc capas de damasc floregiat forradas de tela blanca usadas y talladas.

Item altra capa de armesi forrada de tafeta si be tacada ab la sua stola.

Casullas

Primo una casulla de llama del bisbe Rogier ab las suas armes / 5 / ab la sua stola, y maniple guarnida de randa de or, si be tallada devant.

Item altra casulla obrada de seda y or, la qual servex per pontificals y ab la sua stola y maniple y forrada de tafeta vermell.

Item altra casulla de llama tota tallada que era del bisbe Buill.

Item tres casullas de damasch usadas, una tallada forradas de diferentes sangalas, y guarnecidas de randas de or ab la suas stolas y maniples.

Item altra casulla de armesi vella y tota tallada que era del bisbe Rogier ab las suas armas, y ab la sua stola y maniple.

Item altra casulla de damasch floregiat de tela vermella vella ab la sua stola y maniple.

Item dos dalmaticas de damasch floregiat forradas de tela vermella, y guarnidas de randa de or, sibe talladas, ab la sua stola y maniples.

Item duas tunicellas de armesi sengillas que eran del bisbe Rogier, un poch talladas guarnecidas de randeta de or sens stola y maniples.

Item otras dos tunicellas de armesi sengillas, guarnecidas de randeta de plata ab stolas y maniples, molt destrossades.

Item otras dos tunicellas de armesi sengillas molt distrossadas, guarnecidas de randeta de plata ab stola y maniples.

Item un duzel de llama, guarnit de randa de or ab las armas del bisbe Rogier.

Item un tel de cor de damasch floregiat forrat de tela blanca ab lo sou passama de seda.

Item un tel que servex per lu facistol de rasu be usat.

Item dos vels de tafeta tacats, y tallats.

Item dos bolsas del bisbe Rogier ab lo cubricalix guarnit de randa de or.

Item quatre bolças y dos cobricalix de tafeta sengills usats.

/ 6 / un cubricaliz de llama floregiat, ab la randeta de or vell.

Item un tel de rasu molt usat, que servex per la processió quant lo bisbe hi va guarnit de randeta de plata ab una creu en mich.

Roba morada

Primo una casulla de damasch floregiat medi afforrada guarnida de estarilla y passama de seda muy usada ab la sua stola, y maniple.

Item altra casulla de llama forrada de tafeta vermell ab randa de or ab la

sua stola y maniple.

Item altra casulla de tabi forrada de tafeta morat, ab la sua stola, y maniple guarnida de randa y randeta de or.

Item altra casulla de llama forrada de tafeta morat ab la sua stola, y maniple guarnida de randa de or, y armes de Pirella.

Item altra casulla de rasu forrada de tela blanca y guarnida de passama de seda, y or ab la sua stola y maniple y ab armes de Bacallar.

Item altra casulla de damasch floregiat forrada de tela sangala y guarnida de randeta y treneta de or, ab la sua stola, y maniple y ab armes de una torre.

Item altra casulla de armesi forrada de tafeta negra, y guarnida de randa de or, ab la sua stola, y maniple, y armes de Rogier.

Item altres tres casullas de damasch floregiat forradas de tela blanca y guarnidas de passama de seda, ab las suas stolas y maniples.

Item duas planetas de damasch floregiat forradas de tela blanca, y guarnidas de passama de seda ab la sua charpa (?) de chiamalot ab lo seu passama en floc, y ab la sua stola y maniple.

Item duas tunicellas sengillas de armesi guarnidas de treneta de or y sens stola y maniples.

Item altres duas tunicellas de armesi sengillas sens randa, y sens stola y maniples.

/ 7 / *Mas* duas dalmaticas de rasu forradas de tela blanca guarnidas de passama de seda y or ab la sua stola y maniples y ab armes de Bacallar.

Mas una capa de armesi sens forrar guarnida de randa de or, en la qual la capilla es forrada de tafeta morat, y ab dos parells de ganchets de plata.

Mas dos capas de damasch floregiat forradas de tela blanca y guarnidas, la una de or y seda, la altra de randa de or, la una tota tallada.

Mas sinch bolsas de damasch floregiat, guarnidas de passama de seda, ab dos cobricalix de tafeta guarnits de dit passama sibe tallats.

Mas altra bolça del bisbe Rogier de armesi ab lo seu cobricalix guarnit de randa de or.

Mas altra bolça de armesi guarnida de randa, y fil de or ab lo sou cobricalix de llama molt usat forrat de tafeta.

Mas altra bolça de damasch floregiat, ab randa de plata ab lo sou cubricalix de tafeta, y passama de seda.

Mas dos tels de rasu forrats de tela blanca y guarnits de passama de seda, y or ab sus armas de Bacallar.

Mas una casulla nueva de armesi forrada de tafeta morat guarnida de randa de or ab la sua stola y maniple en los quals ya un pom y cordo de seda en cada hu, y dos tunicellas de la misma roba, y guarnicio y affor sins stola y maniple, que eran del bisbe Velasco.

Mas dos tunicellas aforradas de tela sangala de armesi senzillas sens stola y maniples.

/ 8 / *Mas* el sitial del bisbe Velasco convertido en panno capitular com es de veure.

Mas dos cossins de la misma roba a saber es de felpa morat.

Mas dos vels de tafeta morat los quals son tots tallats.

Mas dos bolças del bisbe Rogier ab lo seu cubricalix guarnit de randa de or.

Roba vermella

Primo una casulla de armesi afforrada de tafeta vermell guarnida de randa de or ab stola, y maniple, i armas de Rogier.

Mas la casulla de Sant Phelip ab la sua stola y maniple.

Mas una casulla de rasu forrada de tela vermella sens stola, y maniple ab armes de Vaquero.

Mas una casulla de llama forrada de tafeta vermell guarnida de passama de or, y seda, y torre per armas ab stola y maniple, pero molt tallat.

Mas altra casulla de llama floregiada afforrada de tafeta vermell, y guarnida de randa de or, y ab la sua stola y maniple.

Mas altra de armesi molt destrossada, y aforrada de tela vermella guarnida de passama de or y seda y treneta ab stola y maniple.

Mas altra de damasch de flores afforrada de tela vermella, y guarnida de passama de fil de or, y seda ab la sua stola y maniple ab la sua frangia.

Mas altra casulla de dublet afforrada de tela vermella, y guarnida de passama de seda, y ab stola y maniple, si be tota destrossada.

Mas una capa de cor de tabi aforrada de tafeta, y guarnida de randa de or, y seda ab la sua stola, y armes de Bacallar y ab dos parells de ganchets de llaotó.

Mas una capa de armesi forrada de tafeta groc, y guarnida de randa de or, y ab stola, y maniple muy usada, y tallada.

/ 9 / *Mas* dos capas de vellut la una floregiada aforradas la una de tela azul, la altra vermella, guarnidas la una de randa de plata, la altra es fata a trossus a trossus.

Mas quatra capas de damasch floregiat, de las quals una ni ha enpassamant groc, y las altres en randa de or, y aforradas a tela vermella, la una remendada.

Mas dos tunicellas de armesi sengillas ab randeta de or muy usadas sens stola y maniples.

Mas altres dos de armesi afforradas de tela vermella sens randa, y sens stola y maniples.

Mas dos draps de cor lo hu de damasch floregiat, y lo altre de rasu afforrat, y aforrat de tela y passama de seda.

Mas tres bolsas guarnidas de passama de seda.

Mas altres tres guarnidas de passama, y pumets, sibe diferentes y en las dos faltan dels pumets.

Mas un cobricalix de armesi guarnit de randa de or.

Mas altres tres de tafeta sengills.

Roba verda

Primo una casulla de dos caras guarnida de randa de or muy usada, y ab dos armes de Nuseo, ab stola, y maniple.

Mas altra casulla de armesi aforrada de tafeta vermell guarnida de randa de or y ab stola y maniple ab una veta y armes de Rogier.

Mas altra de llama afforrada de tela sangala groga, y guarnida de passama de fil de or, y seda ab stola y, maniple y armes de Bacallar.

/ 10 / *Mas* altra de damasch floregiat aforrada de tela groga, y guarnida de passama de fil de or, y seda, y ab stola y maniple.

Mas altres tres de dublet afforradas de tela groga, y guarnidas de passama de seda si be molt vellas, y talladas, y ab stolas, y maniples.

Mas altra floregiacla de groc aforrada de tela vermella guarnida de randa de plata y seda, y ab stola y maniple.

Mas dos capas de damasch floregiat aforradas en diferentas telas y diferentas randas.

Mas dos dialmaticas de damasch floregiat afforradas de tela y guarnidas de randa de or, y passama de fil de or, y seda y ab los sous cordons, y poms de seda, opinnachus, y ab quatre anells de plata per cada una.

Mas duas dalmaticas de vellut sens manigas la una forradas de tela blanca, y guarnidas de frangia de seda sens stola y maniples.

Mas set bolças la una de Rogier guarnida de randa de or, y altres de passama, y una sengilla ab una creu en lo migh vermella.

Mas tres cobricalix, dos de tafeta, y u de armesi ab randeta de or.

Roba negra

Primo una casulla de tabi afforrada de roba negra guarnida de randa de or, y ab stola y maniple.

Mas altra de tabi aforrada de tela negra guarnida de tela negra de randa de or, y seda, y ab stola, y maniple, pero tallada.

Mas altra de armesi afforrada de tafeta negra, ab randa de or, y ab stola, y maniple y armas de Rogier.

/ 11 / *Mas* dos casullas de damasch floregiat afforradas de tela negra guarnidas de passama de seda blanca y negra talladas, y ab stolas y maniples.

Mas duas dalmaticas de tabi undeat afforradas de tela negra guarnidas de passama de seda, y ab randa de or, y ab stola y maniples.

Mas una capa de armesi afforrada de tela negra, y ab randa de or, y ab dos ganchets de llauto enplattats.

Mas altra de damasc floregiat afforrada de tela negra, y passama de seda blanca y negra.

Mas una bolça guarnida de randa de or, y ab un cubricalis guarnit de randa de or.

Mas veinte y tres tels de cortinas entre morades, y verdas todas derrotadas.

Mas dos tels de tafeta negra los quals servexan per lo Tibi soli.

Mas dos trosus de armesi ab lo sou passama que servex per lu Tibi soli, si-be apedassats.

Mas tres tafetans dos negras, y u morat en randeta que servexan per la Vera Creu hu tot tallat.

Mas duas vexillas molt usadas.

Mas vuit mitras entre las quals hi ha una de tela.

Mas altra ab la sua caxeta de llama blanca que era del bisbe Velasco, y se ha desfet per remendar la casulla de Rogier.

Mas un parell de guants vers burdats de fil de or.

/ 12 / *Mas* altrus tres parells blancs burdats.

Mas un parell de sabatas.

Mas vuit cortinas de Nostra Señora.

Mas un fruntal morat, y vert que servex per la trona.

Mas dos vels, hu murat y altre vert, hu tallat y altre tallat y remendat.

Mas una cuxinera de damasco vermell.

Mas altra mes petita.

Mas quatre cortinetas [...] de Sant Phelip.

Robas dels benefissiat

Primo sinch casullas blancas de chamelot, ab las suas stolas, y maniples tot destrossadas y una sens stola y maniple.

Mas quatre capas de dita roba vellas que servessen per lo cor.

Mas dos dalmaticas de chamelot sens stola.

Vermell

Seis casullas ab passama vellas, una dellas sens stola, y maniple.

Mas dos dalmaticas ab stolas y maniples.

Mas altres dos dalmaticas de damasch ab cordons y passama de seda y or un poc tallades ab stola y maniples.

Mas quatre capas de chamelot vellas.

Murat

Primo ocho casullas vellas, y destrossadas guarnidas ab passama de seda,

tres dellas ab stola y maniple y les altres sens res.

Item duas planetas vellas ab la sua charpa sens stola y maniple.

/ 13 / *Item* dos dialmaticas sens stola y maniples muy usadas.

Item altres dos dalmaticas sens stola y maniples vellas.

Item altres dos sens stola y maniples, dirrobadas.

Item quatro capas vellas.

Roba negra

Primo dos casullas de chamellot vellas ab stolas y maniples.

Mas dos dialmaticas vellas ab stola y maniples.

Mas altres dos dalmaticas del tot destrossades ab stola y maniple.

Mas sinch capas vellas ab sinch stolas.

Roba vert

Primo quatro casullas vellas ab las stolas y maniples las tres, y una sens stola y maniple.

Mas dos dalmaticas vellas ab maniples sens stola.

Mas dos capas ab passama.

Mas dos bolças y dos vels destrossats.

Mas tres bolças negras vellas y quatra vels negras vells.

Mas sis capas vellas que servexan per pontifical.

14 / Roba blanca

Primo un alba muy buena y fina con sus puntas de mas de un pam que era del bisbe Velasco que servex per los pontificals ab una sinta blanca per cordó y ab lo sou amit con randa.

Mas la alba del bisbe Roggier que servex per los canonicals remendada.

Mas la alba de Sant Philip Neri remendada ab lo seu cordó o listó.

* I documenti, caratterizzati da frequenti disformità di grafia, non hanno subito modifiche, ad esclusione della modernizzazione delle maiuscole e dello scioglimento delle abbreviazioni.